

L'INDAGINE

Stamane l'autopsia "ufficiale" sull'operaio della Fincantieri

SESTRI LEVANTE. Sarà eseguita questa mattina dal medico legale Marco Salvi, responsabile dell'unità operativa di necrologia all'Asl 3 Genovese, l'autopsia sul corpo di Sandro Ferrari, l'operaio spezzino di 50 anni colpito da malore giovedì scorso all'interno dello stabilimento Fincantieri di Riva Trigoso e morto all'ospedale di Lavagna. L'incarico al dottor Salvi è stato ufficializzato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica di Chiavari Gabriella Dotto che nei giorni scorsi aveva incontrato lunedì l'avvocato nominato dalla Fiom Cgil, Giuseppe Pugliese, e aveva contattato i figli della vittima. Sia il legale del sindacato, sia il giovane familiare di Ferrari chiedono ulteriori indagini per fare piena luce sulle cause del decesso del dipendente della Europe Painting. Il pm aveva deciso quindi di porre nuovamente sotto sequestro la salma per un nuovo test autoptico con valore medico legale. Nel frattempo sono trapealati i risultati del cosiddetto riscontro diagnostico eseguito lunedì all'ospedale di Lavagna. Si tratta di un esame che non ha alcun valore medico legale, ma che l'azienda sanitaria può ordinare autonomamente. La visita autoptica è stata eseguita dalla dottoressa Maria Sironi, primario del reparto di anatomia patolo-

gica all'ospedale di Sestri Levante. Da indiscrezioni, la morte di Ferrari è da addebitare a «cause naturali, il cuore del paziente era compromesso e l'ipotesi più probabile resta quella dell'infarto. Purtroppo - spiegano i sanitari ai magistrati - il malore non era prevedibile perché i problemi cardiaci del manovale non erano mai stati diagnosticati in precedenza».

Sandro Ferrari era stato colpito da malore alle 17.40 di giovedì scorso, mentre si occupava della sabbiatura e della verniciatura delle vasche poste alla base dello scafo di un rimorchiatore d'altura, il Supply Vessel, in costruzione alla Fincantieri di Riva Trigoso. Un'operazione delicata e rischiosa che viene compiuta con l'impiego di speciali tute e apparecchi respiratori. Ferrari, secondo quanto raccontato dai colleghi e testimoni era uscito con le sue gambe dalla nave, spiegando di provare un dolore al petto. Soccorso immediatamente e trasportato alle 17.50 all'ospedale di Lavagna, il cinquantenne aveva accusato un arresto circolatorio già durante il tragitto, nelle vicinanze del casello autostradale lavagnese. Lasciato al nosocomio, era stato dichiarato morto dopo trenta minuti di inutili tentativi di rianimazione.

S. T.

